

Tendenze devianti e grafomotricità: un caso di cronaca

ISABELLA ZUCCHI *

Un esempio di come l'osservazione dell'espressione grafica possa aiutare a comprenderne l'autore. La comparazione di due messaggi scritti da mano sconosciuta: fu il caso del cosiddetto *mostro* di F. Il profilo qui sintetizzato descrive una serie di aspetti fondamentali del tracciato grafico, nei suoi aspetti grafomotori e simbolici, con riferimento a precisi fenomeni, il cui nome rimanda alla semeiotica di Moretti, un importante esponente della grafologia italiana, allo scopo di far comprendere quali informazioni possono essere tratte relativamente al prodotto grafico

Dal sistema grafomotorio all'individuo

Il caso del cosiddetto *mostro* di F. rievoca il dolore che ha causato in più nuclei familiari, ma è anche un'interessante occasione di studio. È proprio in relazione a questo dramma che penso sia importante considerare una strada che può contribuire a comprendere personalità complesse, specie relativamente alle tendenze che radicano nella struttura temperamentale. La profonda relazione che c'è tra personalità e L'attività grafomotoria permette di avvicinare e comprendere l'individuo nella sua complessità di aspetti, dando la possibilità, in particolari casi, di contribuire a precisare quali elementi esprimono tendenze disadattive e sono all'origine di motivazioni psicopatologiche.

Un caso di cronaca: il mostro di F

Nel 1993 ebbi l'incarico dal Tribunale di svolgere una perizia sugli scritti del caso del *mostro* di F. Questa perizia è stata inserita nell'ambito delle *indagini preliminari* sul caso dell'omicidio di S.A., depositata in Procura nell'aprile del 1993 e contiene, oltre alle rilevazioni tecniche possibili per procedere a un esame di comparazione con gli scritti di un soggetto sospettato, anche indicazioni psicologico-comportamentali connesse con gli aspetti grafomotori presentati dagli scritti firmati "Il mostro", essendo la grafia una proiezione psicosomatica individualizzata. Il tracciato grafomotorio fornisce informazioni sulla struttura temperamentale del soggetto scrivente e permette, essendo espressivo di un linguaggio altamente individualizzato, un linguaggio 'primario' (Gresta, 2004), di procedere ad un'interpretazione simbolica che può concretamente contribuire a comprendere lo scrivente. Secondo una sentenza del 23 dicembre 1959 della seconda sezione della Corte di Cassazione «una perizia grafica prevalentemente basata sul metodo dell'interpretazione calligrafica è generalmente insufficiente, senza il contributo di una attenta interpretazione grafologica, a dirimere il pericolo di errori nel responso offerto al magistrato» e il codice di Procedura penale, in calce all'art. 319, afferma che «ogni qualvolta deve procedersi a comparazione delle scritture, la perizia deve essere eseguita secondo i principi della grafologia; non è sufficiente, infatti, la compara-

zione pura e semplice di determinati segni calligrafici per stabilire l'appartenenza di due scritti ad una medesima persona, poiché deve tener conto di tutti gli altri elementi rivelatori del carattere».

La perizia, eseguita sui due messaggi in originale, è stata quindi finalizzata anche ad avanzare alcune ipotesi relative al temperamento e alla personalità, per quanto permettevano gli scritti, stesi a stampatello e con un marginale aiuto di un normografo, infatti era possibile rilevare che lo scrivente aveva cercato di curare le linee diritte di alcune lettere.

Specie nel primo messaggio, le linee non risultano tutte della stessa misura e, quindi, pensai che poteva aver utilizzato il bordo di un normografo. Nel *post-scriptum* del 1° messaggio, la scrittura a stampatello appare meno curata, decisamente più spontanea e ciò ha offerto numerose informazioni sulla grafomotricità (Fig. 1).

Il secondo messaggio mostrava quasi integralmente uno stampatello autografo (Fig. 2). Dunque, l'autore aveva principalmente scritto a stampatello in modo autografo e la scrittura a stampatello può essere valutata.

Le condizioni per procedere all'indagine grafica certamente non erano ideali, ma nonostante i limiti, è stato possibile presentare una serie di osservazioni:

1. si rilevava una grafomotricità disarmonica non imputabile solo al momento particolare in cui sono stati scritti i messaggi, ma insita nell'organizzazione psicomotoria dello scrivente che il gesto grafico, carico di essa, individualizzato, riflette ed evidenzia.
2. Il soggetto risultava impaziente, per cui distrazione, stanchezza nel concentrarsi, fatica ad eseguire tratti precisi avevano prodotto un gesto grafico *curato con sforzo*.
3. Specifici indici grafologici portavano all'ipotesi di un soggetto con una natura innata eccitabile, resistiva e reattiva, potenzialmente vitale, ma le energie apparivano impegnate in modo non omogeneo, disordinato, accanto alla tendenza ad enfaticizzare il proprio Io, per esigenze compensative, a tendenze conflittuali e ad altri scompensi.
4. Apparve subito chiaro che i due messaggi erano stati scritti dallo stesso individuo: un'imitazione della scrittura avrebbe difficilmente riproposto certe modalità, gli stessi spasmi grafomotori e determinate modalità fuggitive (cioè altamente automatiche) del gesto grafico.

Il tracciato grafomotorio fornisce informazioni sulla struttura temperamentale del soggetto scrivente e permette, essendo espressivo di un linguaggio altamente individualizzato di procedere ad un'interpretazione simbolica che può concretamente contribuire a comprendere lo scrivente

Figura 1. Primo messaggio

AIUTO!
AIUTATEMI PER FAVORE.

IL 4 OTTOBRE HO COMMESSO UN OMICIDIO.
SONO PENTITO ORA, ANCHE SE NON MI FERMERÒ QUI
IL CORPO DI SIMONE SI TROVA VICINO LA STRADA
CHE COLLEGA CASALE (FRAZ. DI FOLIGNO) E
SCOPOLI.
È NUDO E NON HA L'OROLOGIO CON CINTURINO NERO
E QUADRANTE BIANCO.

PS. NON CERCATE LE IMPRONTE SUL FOGLIO, NON SONO STUPIDO
FINO A QUESTO PUNTO.
HO USATO DEI GUANTI.

SALUTI AL PROSSIMO OMICIDIO,
IL MOSTRO

Figura 2. Secondo messaggio

NON RIESCO A FERMARMI.

L'OMICIDIO DI SIMONE È STATO UN OMICIDIO PERFETTO.
CERTO, È DURO AMMETTERE CHE SIA COSÌ DA PARTE
DELLE FORZE DELL'ORDINE, MA ANALIZZIAMO I FATTI:

- 1°) IO SONO ANCORA LIBERO ;
- 2°) AVETE IN MANDO UN RAGAZZO CHE NON HA NULLA
A CHE FARE CON L'OMICIDIO
- 3°) NON AVETE LA MIA VOCE REGISTRATA, PERCHÉ
NON HO EFFETTUATO NESSUNA TELEFONATA.
QUINDI, CHI DICE CHE HO TELEFONATO AL NUMERO
VERDE SBAGLIA;
- 4°) LE TELECAMERE NON MI HANNO INQUADRATO
DURANTE IL FUNERALE DI SIMONE, PERCHÉ NON
CI SONO ANDATO.

SIETE QUINDI FUORI STRADA,
VI CONSIGLIO DI SBRIGARVI, EVITANDO ALTRE FIGURACCE,
NON POLTRITE,
MUDVETEVI.
CREDETE CHE BASTI UNA DIVISA E UNA PISTOLA PER
ARRESTARMI.
USATE IL CERVELLO, SE NE AVETE UNO ANCORA BUONO
E NON ATROFIZZATO DAL MANCATO USO.

N.B. PERCHÉ VI HO SCRITTO DI SBRIGARVI ?
PERCHÉ HO DECISO DI COLPIRE DI NUOVO LA PROSSIMA
SETTIMANA.
VOLETE SAPERE DI PIÙ ?
VI HO GIÀ DETTO TROPPO, ORA TOCCA A VOI EVITARE
CHE SUCCEDA,
IL MOSTRO

Le modalità con cui aveva inciso il tracciato grafico indicavano che lo scrivente disponeva di una sua vitalità di base (costituzionale), un'energia vitale che però, dati i rilievi effettuati, non si manifestava con fluidità e dinamismo armonico. Il soggetto poteva tendere a comprimere le sue energie per poi liberarle, quando fosse infranta la soglia di contenimento, influenzata dalla sua instabilità emotiva

Perizia sugli scritti del caso del mostro di F

Rimandando ad altre sedi per informazioni sulla perizia grafica a carattere psicologico nel settore giudiziario (Vettorazzo, 1987), vorrei qui di seguito riproporre il citato lavoro nelle parti che più interessano il tema della devianza, entrando in alcuni dettagli delle osservazioni sulla grafomotricità e riportando alcune ipotesi a suo tempo formulate relative alla personalità dell'autore dei messaggi. I segni grafici citati appartengono alla semeiotica di Moretti (1980).

Forza d'incisione e ritmo

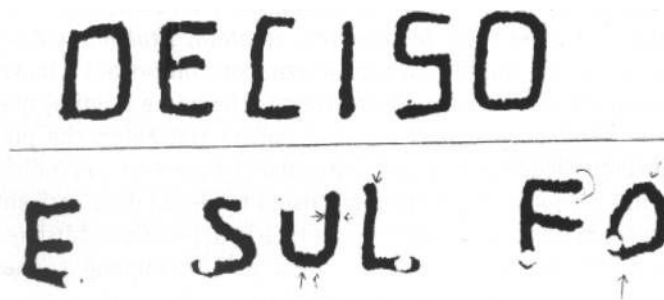
Nonostante le penne usate dallo scrivente, cioè dei pennarelli, tendano ad appiattire il rilievo del tracciato, incidendo sulla dimensione "profondità" della scrittura sul foglio, la modalità con cui sono stati usati hanno fornito comunque degli elementi sui complessi fenomeni che rientrano nel concetto della forza d'incisione. Inoltre, con il sussidio di strumentazioni idonee per l'indagine grafica, sono emersi interessanti risultati.

Relativamente ai fenomeni constatati, è emerso che il tratto non era deciso, netto, piuttosto c'era un'incertezza di esecuzione che poteva in parte tradire uno stato di tensione emozionale, ma rifletteva una dinamica neuro-muscolare che non si esplicava con scioltezza e nitidezza per questioni che risalgono all'organizzazione delle tendenze energetiche costituzionali dello scrivente.

Marcature all'inizio e alla fine dei tratti verticali delle lettere, marcature dei tratti discendenti (specie nelle T), punti di maggior annerimento, maggior condensazione di inchiostro, marcature a clava nei tratti orizzontali nella loro parte finale (marcature in abduzione), non omogeneità nell'incisività e altri elementi di ordine tecnico, mi avevano portato ad ipotizzare che, scattando la soglia di reattività (il soggetto risultava impulsivo) e modificando il contesto della situazione, l'energia tendeva a liberarsi e, se l'accumulo era stato troppo protratto, poteva deflagrare diretta verso l'ambiente, anche contro gli altri.

Le modalità con cui aveva inciso il tracciato grafico indicavano che lo scrivente disponeva di una sua vitalità di base (costituzionale), un'energia vitale che però, dati i rilievi effettuati, non si manifestava con fluidità e dinamismo armonico. Un soggetto che poteva tendere a comprimere le sue energie per poi liberarle, quando fosse infranta la soglia di contenimento, influenzata dalla sua instabilità emotiva. Alcuni tratti che presentavano ispessimenti (o tumefazioni) uniti ad alcune deformazioni, consistenti in distorsione nei tratti curvi, facevano ipotizzare congestioni di natura psicoemozionale, cioè portavano ad un segno chiamato *Artritica*, segno frequente in grafie di soggetti male integrati, tendenti all'agitazione e tipico di patologie psicomentali che ostacolano lo svolgimento di una vita con ritmi nella norma, danneggiandone tutti gli aspetti, dal lavoro, alla sfera affettiva e sessuale (Fig. 3).

Figura 3. Alcuni tratti espressivi di congestione grafomotoria



La presenza di improvvise e repentine marcature, specie nei risvolti inferiori e superiori delle lettere, nei tratti curvi e trasversali, indicavano la presenza del segno chiamato *Intozzata Il modo*. Alcune contrazioni evidenziavano di frequente due angoli con al centro un trattino retto, specie nei risvolti inferiori dando luogo a delle *biangolature* che sono conseguenza e indice di *lunghe situazioni psicoemozionali cariche di ansia e di angoscia*. Le biangolature sono un fenomeno che è significativo della presenza di un'emotività che disorganizza, che può portare facili alterazioni dello stato di animo: instabilità, impressionabilità, variabilità di umore, paura e ansia ed esaltazione dei sensi, fino alla violenza affettiva.

Inoltre, dalla rilevazione di scariche discontinue o esagerate di impulsi responsabili di un intergioco disarmonico delle influenze inibitorie ed eccitatorie, ritenni che lo scrivente viveva condizioni di tensione, di inquietudine e che questo stato non avrebbe dovuto passare inosservato neanche sul piano esteriore, per le reazioni impulsive, occasionalmente anche aggressive (considerando altri elementi). Gli scritti si presentavano con un variare irregolare del calibro, cioè della grandezza delle lettere (*Disuguale non metodico* o *Disordinata*), compresente al segno *Spadiforme*, tendenza delle lettere ad aumentare o diminuire progressivamente, quindi sia crescente che decrescente, che è un segno connesso ad un particolare stato di disposizione affettiva, relativo ad una flessione dell'impulso che sostiene il ritmo (decrescente) oppure di una sua esaltazione progressiva di tipo emotivo (crescente): è comunque un fenomeno che altera il ritmo, pur non facendone direttamente parte (Fig. 2).

Spadiforme è significativo della difficoltà a regolare l'impegno delle proprie energie vitali e, dato che si verifica a fasi, ipotizzai nello scrivente l'alternanza dell'euforia e della megalomania (aggravata dall'impulsività) a fasi di ridimensionamento e depressione.

Disordinata (disarmonia formale del grafismo) sul piano del comportamento portava a ipotizzare un soggetto dotato di immaginazione, intuizioni ed idee che non riuscivano ad organizzarsi e che potevano sfociare nella confusione. Disattenzione, logica soggettiva ed istintiva, fluttuazioni sul piano della volontà, variabilità, imprevedibilità, insofferenza per impegni lunghi che richiedono precisione e costante attenzione costituivano altri tratti dedotti dal tipo di modulazione grafica.

A proposito della continuità ritmica di *Attaccata* e *Staccata*, i messaggi, poiché scritti a stampatello, presentavano le lettere staccate, ma certi lanci finali di alcune lettere, certe modalità esecutive nel corpo della lettera mi fecero supporre che si trattasse di una mano abituata ad attaccare le lettere tra loro. Nel comporre le lettere il gesto era stato staccato anche tre o quattro volte (per esempio per fare le O, le S, le U specie nel 1° messaggio), originando una frammentazione dall'effetto non ben giustapposto, non ben coordinato. Ciò sembrava contro un'abituale dinamica grafomotoria e riconduceva alla legittima ipotesi che certe lettere nella grafia spontanea, in stampatello o non, potevano rispondere a diversi meccanismi esecutivi, probabilmente più curvi ed attaccati (considerando il contesto degli elementi grafici a disposizione).

Circa la *fluidità*, l'autore dei messaggi non presentava un tracciato grafico fluido, per cui la vitalità, seppure presente come potenzialità energetica (e di intensità non trascurabile), non risultava scorrevole: frequenti gli spasmi contrattivi del ritmo, gli inceppamenti, le stentatezze, le tumefazioni del tratto grafico che attestavano la presenza di segni come *Tentennante*, *Stentata*, *Titubante* e *Artritica*, riflettendo condizioni di non fluidità, di insicurezza, con contorsioni e impastoamenti, anche se il contesto non escludeva spigliatezza (che non è fluidità) grafica. *Tentennante* e *Stentata* sono noti indici di collera trattenuta che può esplodere imprevedibilmente. Negli scritti esaminati erano compresenti con indici significativi di impazienza e impulsività, indicando così la tendenza dello scrivente all'ambivalenza, a contrasti tra istanze istintive e la fiducia di poterle soddisfare, a ritornare sulle proprie azioni per correggere, sistemare o per altra ragione, connessa direttamente o non, alla propria insicurezza soggettiva. *Artritica*, come detto più sopra, è un segno tendenzialmente critico, e patologico se compresente, come in questo

Lo scrivente viveva condizioni di tensione, di inquietudine e questo stato non avrebbe dovuto passare inosservato neanche sul piano esteriore, per le reazioni impulsive, occasionalmente anche aggressive

L'autore dei messaggi aveva in sé elementi di insicurezza, di ansia, di congestione emotiva, di introversione che isola, di sensazione di pericolo, di instabilità psicomentale e operativa, di inquietudine, di indignazione accumulata. Elementi che si associavano a tendenze megalomani, spavalde

caso, con altri indici critici, inoltre *Titubante* porta un aumento di insicurezza che costringe il soggetto a ritornare sui propri passi.

Ne trassi l'ipotesi che l'autore dei messaggi aveva in sé elementi di insicurezza, di ansia, di congestione emotiva, di introversione che isola, di sensazione di pericolo, di instabilità psicomentale e operativa, di inquietudine, di indignazione accumulata. Elementi che si associavano a tendenze megalomani, spavalde.

Il bisogno di ritornare sulle sue azioni e i tratti di base della personalità emergente dagli scritti sembravano spiegare l'esigenza di compilare i messaggi: il primo giungeva come una specie di confessione nella prima parte, mentre il PS. aggiunto al messaggio segnalava il bisogno dello scrivente di darsi importanza, a copertura di un complesso di inferiorità. Il testo del secondo messaggio rifletteva tratti di narcisismo, egocentrismo, orgoglio, in conseguenza a sentimenti di esaltazione dell'io e dalla grafia se ne aveva una conferma, con la precisazione che questi tratti convivono con sentimenti di frustrazione e con disordini e scompensi di carattere. Relativamente alla *rapidità grafica*, l'autore dei messaggi presentava una variabilità nei tempi esecutivi: naturalmente, bisogna sempre tener conto dell'intento di camuffare la sua scrittura, ma alcune frasi (v. il PS del I messaggio, fig. 1) e alcune lettere rivelano delle specifiche caratteristiche che mi portarono a considerare il soggetto un tipo nervoso.

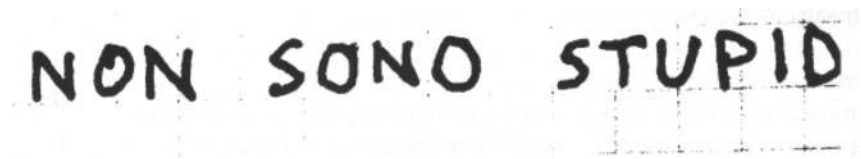
Emergevano chiaramente i segni grafologici *Impaziente, Impulsiva, Scattante*. Tali segni nel loro complesso comportavano tratti di irrequietezza, di inconsiderazione, di tendenza a fare le cose "alla peggio" associata alla ricerca di pignoleria, di scarso livello di equilibrio nella coscienza, di distrazione. Tendenze alla sovrerecitalità, alla variabilità, all'impetuosità, al farsi travolgere dalle pulsioni istintuali indicavano una natura iperemotiva, con il rischio di una carenza nel controllo delle reazioni agli stimoli, per cui sforzi prolungati o fastidi insostenibili (per il soggetto) sconfonavano in scatti di impazienza.

Lo *Scattante* è indice di uno stato che predispone a turbe neurovegetative, indica lo *scatto* dell'ira o di altro sentimento: è il contesto a precisarlo e il contesto degli scritti esaminati non presentava coefficienti adattivi e compensatori, per cui l'equilibrio psichico ed emotivo appariva compromesso, ma accanto alla presenza di un controllo usato per sistematizzare le proprie azioni, per trovare strategie accurate.

Curva e Angolosa

Per quanto riguarda il segno grafico *Curva*, molti risvolti tipicamente curvi di alcune lettere tipo la 'o' sono stati eseguiti giustapponendo segmenti diritti o facendo delle squadrature. I tratti eseguiti in forma curvilinea non sono stati fatti con sveltezza operativa, ma con rallentamenti tali da far pensare ad un timore di liberare la mano nel compiere gesti curvi (Fig. 4).

Figura 4. Ingradimento di alcune parole del primo messaggio



Da osservare anche i *punti interrogativi* fatti in forma tendenzialmente curvilinea, di cui uno quasi tende ad una flessuosità, frenata da un irrigidimento tensivo.

Per quanto riguarda il segno *Angolosa*, considerai significative le righe più spontanee del I messaggio, dove si riscontrano degli angoli smussati legati più spesso al concetto di *Angoli B*, in cima alle lettere (segno grafologico esprime difesa dell'io) che di *Angoli A*, in basso alle lettere (esprimendo attivazione della coscienza dell'io): ne derivano tendenze resistive, difesa dell'io, caparbia e momenti di permalosità.

La valutazione dei segni *Curva* e *Angolosa* dei messaggi espressi con un grafismo non 'genuino' evidenziava una prevalenza curvilinea che non escludeva la presenza di improvvisi angoli acuti e numerosi angoli smussati.

Dimensione verticale e larghezze

I fogli usati per i messaggi sono quadrettati, forse per avere una guida nelle misure, ma come già detto le misure variano lo stesso. Interessante il fatto che nell'apporre il PS, lo scrivente ha poi scritto più spontaneamente, riducendo progressivamente il calibro, pur mantenendone le irregolari variabilità e la spadiformità, e dando inoltre luogo ad una maggiore *strettezza tra riga e riga*. La riduzione del calibro è un indice introversivo e la *strettezza tra righe* (segno noto come *Mitomania introversa*) di per sé è un indice di psichismo introverso e fabulatorio, incapace di calarsi nella realtà con uno spirito critico costruttivo. Questi due elementi grafodinamici, unitamente all'*Artricità* e all'insieme degli indici rilevati, predisporrebbero al farsi travolgere da immagini che creano confusione ed esporrebbero alla *strettezza del campo di coscienza*, comportando delle indicazioni negative come la contrazione psichica ed affettiva, la deformazione della realtà unita al bisogno di fuggire dalla realtà, il risentimento, la gelosia, la recriminazione, la mania di persecuzione, la suscettibilità, la schizoidia.

Le *larghezze*, elemento grafologico di primaria importanza, si sono presentate negli scritti esaminati con le seguenti modalità: il *Largo di lettere*, tendenzialmente irregolare, provocava un effetto disomogeneo; il *Largo tra lettere* si presentava con momenti in cui si rilevava una leggera tendenza dilatativa, mentre in generale era ridotto e disomogeneo, indicando disturbi e incoerenze nello slancio estroversivo; il *Largo tra parole*, tendenzialmente sottomedio e non esente da non omogeneità, denotava un carente senso critico e oggettivo, con la tendenza a far prevalere la logica istintiva.

Da precisare che, pur non essendo stato possibile dare gradi precisi circa la misurazione delle larghezze, è stata significativa la loro variabilità che ha portato a formulare le seguenti indicazioni comportamentali nella condotta dell'autore dei messaggi: bisogno di far presto senza la pazienza di curare i minimi particolari, improvvisi restringimenti psichici ed affettivi; grettezza dell'istinto espansivo, predisposizione all'ipercritica come al disimpegno; mancanza di vero ordine e instabilità affettiva. Alcune lettere, nonostante l'esigenza dello stampatello, tendevano ad addossarsi una sull'altra (*Lettere addossate*) indicando momenti caratterizzati da un'ansia che poteva ripercuotersi su tutti i piani, affettivo, mentale e razionale.

Nell'ambito del concetto di larghezze e delle dimensioni delle lettere alcune di esse in particolare le T, erano enfatizzate negli scritti in esame o per la misura delle stesse o per l'importanza data al taglio trasversale più che a quello verticale. Nel comportamento questo fenomeno comporta la presunzione, l'orgoglio, l'incapacità di cogliere le sfumature dei sentimenti altrui, l'irrequietezza che sfocia nelle spacconate, la mancanza di delicatezza. Rilevabili negli scritti anche alcune lettere tendenzialmente più ampollose (cioè come gonfiate) che svelano l'accentuazione del sentimento megalomane dell'io.

Inclinazione e direzione assiale

Il contesto degli scritti potrebbe sembrare a prima vista prevalentemente dritto. In realtà l'inclinazione ha offerto elementi interessanti e difficilmente mascherabili, nonostante lo sforzo di camuffare la propria scrittura. L'esame del grafismo ha rilevato variabilità dell'inclinazione: alcune lettere presentavano una leggera pendenza verso destra (*Pendente*); altre lettere si piegano bruscamente verso la lettera precedente più vicina (cenni di *Contorta*); altre ancora si rovesciano verso sinistra (*Rovesciata*). Questi fenomeni insieme alla presenza di *Tentennate*, indice di carattere a base ansiogena e di tendenze ad aggressività da frustrazione, mi fecero ritenere che lo scrivente era portato all'*ambivalenza* di risposta nei confronti del simbolismo spaziale, all'insicurezza affettiva, alla tendenza ad accumulare nervosismo che, dato il contesto, avrebbe potuto scaricarsi con sbocchi collerici, di egocentrismo.

L'inclinazione comprende anche il gioco del *movimento delle aste*. molte (a prescin-

La riduzione del calibro è un indice introversivo e la strettezza tra righe (segno noto come Mitomania introversa) di per sé è un indice di psichismo introverso e fabulatorio, incapace di calarsi nella realtà con spirito critico e costruttivo

I turbamenti interiori dello scrivente, influenzando la funzionalità del sistema nervoso efferente e quindi la motricità grafica, avevano portato al prodotto non pulito, dai tratti indecisi, significanti fenomeni di iperemotività

dere da quelle stese con sussidio strumentale) di esse erano rette (*Aste rette*), alcune presentavano un leggera concavità a sinistra (*Aste concave a sinistra*), poche una leggerissima concavità a destra (*Aste concave a destra*).

Ne dedussi che lo scrivente poteva avere una più marcata tendenza resistiva, fatta di rigidità difensiva dell'lo, che poteva sfociare in incomprensione e insensibilità, compresente ad un reagire con aggressività repulsiva, con irrazionale difesa delle proprie posizioni e alternata a momenti più rari improntati alla cessione, che però, dato il contesto grafico globale, non erano qualificabili come remissività ragionata.

Allineamento base

Nonostante lo scrivente avesse cercato di seguire la traccia dei quadretti del foglio, ne è scaturita una grafia ondeggiante sul rigo. I segni tipici di questa categoria, cioè *Mantiene il rigo*, *Ascendente e Discendente* non si evidenziano dal modo con cui sono stati stesi i messaggi, ma è comunque significativa la tendenza ad ondeggiare sul rigo, quasi un serpeggiare sullo stesso con lievi fluttuazioni (*Titubante*).

Chi ha *Titubante* tende ad essere un po' inceppato nel parlare, nel camminare e nel modo di manifestarsi, specie se aumenta il senso di insicurezza soggettiva. Dato il contesto degli scritti, inoltre, ipotizzai la presenza di complessi, inibizioni affettive, fasi di depressione per congestione emotiva (essendo combinato con *Scattante*).

Questa categoria comprende anche il concetto del segno grafico *Scattante*, già citato, che negli scritti è stato un indicatore di nervosismo, della tendenza a scattare, a farsi trasportare dagli impulsi, a passare facilmente da uno stato d'animo all'altro, per esempio dalla quiete all'ira.

Profilo delle lettere

Essendo un contesto di scritto anonimo, prodotto con l'intenzione del mascheramento, lo scrivente ha cercato di produrre le lettere seguendo un modello calligrafico. Poiché il profilo delle lettere non appare ben definito, essendo i contorni infatti non ben delineati, mancano dal punto di vista grafomotorio la chiarezza di lettura del testo, e la nitidezza del profilo delle lettere (fig. 5).

Ritenni che i turbamenti interiori dello scrivente, influenzando la funzionalità del sistema nervoso efferente e quindi la motricità grafica, avevano portato al prodotto non pulito, dai tratti indecisi, significanti fenomeni di iperemotività.

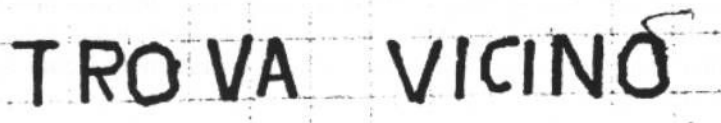
In alcune G, in particolare, nonostante lo sforzo per squadrare il trattino finale orizzontale, il movimento curvilineo centripeto, tendenzialmente a spirale, era significativo di momenti di regressione e di un ritiro in sé.

Per la presenza del segno *Artritica*, era possibile ipotizzare che lo scrivente potesse avere una personalità con tendenze patologiche improntate alla carenza di discernimento morale, all'agitazione e alla fissazione di idee, specie sul piano istintuale con conseguenti fasi di fanatismo e di pessimismo, difetti nel senso delle proporzioni. Il tutto associato ad elementi significativi del bisogno di controllare, di rivedere le sue azioni.

I brevi *tratti ripassati*, *sovrapposti*, osservabili nelle righe scritte con maggiore controllo, ripropongono un fenomeno in cui c'è l'inibizione assoluta delle sinergie muscolari che esprime disadattamento relazionale, inibizione della spontaneità, un gesto regressivo indice di camuffamento e dissimulazione. È vero che l'intento era quello di camuffare, ma a mio avviso il fenomeno si estendeva al di là del contesto contingente alla stesura dei messaggi, implicando un atteggiamento difensivo del soggetto, improntato all'occultamento di certe cose di se stesso. Altro indice di questa categoria è il segno *Aperture a capo delle a-o*, che dato lo stampatello, è stato considerato solo nelle 0. Dallo sforzo dello scrivente per chiudere le 0, giunsi a ipotizzare che forse il soggetto poteva avere la tendenza a lasciarle o aperte (e anche le a) nella grafia in corsivo. La tensione presente nel gesto grafico per chiudere le 0 poteva indicare che in realtà non sono portati a congiungere il punto di partenza al punto di termine della linea curva eseguita per fare un circolo. Questo sforzo che è rilevabile dagli scritti in esame nelle 0 che sono chiuse con attenzione e sforzo tensivo, e non sempre i tratti si combaciano.

In base all'ipotesi della presenza latente di questo segno, *Aperture a capo* indicava una sensualità che (dato il contesto) si associava a tendenze patologiche, implicando inoltre la tendenza a rispondere con immediatezza alle emozioni e ai sentimenti, poteva portare a liberare senza difese il contenuto emotivo legato agli eventi del momento: quindi, ipotizzai che lo scrivente poteva avere dei momenti in cui tendeva alla liberazione immediata dei contenuti emotivi, senza l'intervento di difese che li controllino con l'abituale trattenimento e con la rimozione, proprio nel settore affettivo-sessuale che risultava quello più vulnerabile.

Figura 5. Ingradimento di alcune parole: osservare i contorni non netti delle "o"



TROVA VICINO

Estetica

Gli scritti in esame evidenziavano lo sforzo di perseguire una cura grafica, studiata, del gesto grafico, con rallentamenti della rapidità individuale e diminuzioni della spontaneità. Lo scrivente per curare il suo gesto e cercare di dare un prodotto artefatto, ha necessariamente dovuto restringere il suo campo di coscienza, favorendo l'emergere di cura pedante di alcuni dettagli, ma perdendo il controllo globale della complessità degli elementi della sua scrittura, tanto che alcuni fenomeni sono comunque sfuggiti alla sua attenzione.

La studiatezza ha dato un carattere di artificiosità specie nella prima parte del I messaggio e nel II messaggio, dove cerca di squadrare quelle lettere che implicherebbero maggiore curvilinearità (vedi le 'o'). Va osservato che questo ricorrere ad una studiosità del gesto si associa alla presenza di alcune sistematicità per eseguire determinate lettere, specie alcune.

Per quanto riguarda questa categoria, ritenni che lo scrivente si era impegnato a curare i *segni grafici*, le lettere, ma essendo la scrittura il risultato di un processo di automatizzazione, allo scrivente erano sfuggite alcune modalità espressive della sua gestualità grafica, legate alla sua costituzione psicofisica, cioè alla sua struttura di base, pur tenendo conto che il contesto situazionale può accentuare o meno un movimento piuttosto che un altro.

Osservazioni sui gesti fuggitivi

Quando si scrive in stampatello vi possono essere diversità di organizzazione formale con la grafia corsiva, anche in seguito ad una diversa automatizzazione del gesto grafico, delle prassie per compiere le singole lettere, specie se la persona non è solita a scrivere stampatello. Poiché, però, è immutabile la natura innata dello scrivente con i suoi automatismi, occorre fare un lavoro che considera anche la dimensione simbolica oltre a quella degli automatismi grafomotori.

Quindi, è stato importante cogliere, anche se impercettibili a prima vista, la presenza di questi gesti individualizzati connessi al dinamismo neuromuscolare dello scrivente: una leggera torsione in alcune aste verticali (v. alcune L); controllo maggiore nelle cura delle aste verticali di diverse lettere, mentre nelle linee orizzontali e trasversali si evidenziava più impulsività e variabilità; la lettera N evidenziava spesso delle difficoltà grafomotorie nella sua esecuzione che mi portarono a ritenere che lo scrivente forse aveva una grafia più attaccata e mossa; nelle M le punte non erano di uguale altezza; la S presenta più segmenti, spesso appare angolosa, con segni di irrigidimento delle coppie muscolari e forzature nei tratti, indicando una forte riduzione della spontaneità esecutiva.

Gesti fuggitivi potevano essere constatati nella lettera Z, nel II messaggio, relativamente all'apposizione di un taglietto orizzontale (forse un'abitudine scrittoria);

Lo scrivente si era impegnato a curare i segni grafici, le lettere, ma essendo la scrittura il risultato di un processo di automatizzazione, gli erano sfuggite alcune modalità espressive della sua gestualità grafica, legate alla sua costituzione psicofisica, cioè alla sua struttura di base, pur tenendo conto che il contesto situazionale può accentuare o meno un movimento piuttosto che un altro

In base ai dati rilevati riguardo alla firma, il soggetto denotava forti insicurezze e uno stato affettivo instabile, precario e ambivalente. Un soggetto con probabili conflitti e frustrazioni, con un'organizzazione instabile sul piano delle relazioni umane. In base agli elementi rilevabili grafologicamente, era lecito supporre che egli potesse percepire in parte i suoi problemi, ma non li sapesse gestire, né dosare il controllo del suo comportamento, sfociando in eccessività latenti o manifeste

nelle B, spesso più esuberanti, più gonfie; nelle E (e anche alcune F), con la tendenza dei loro trattini orizzontali ad aprirsi divergendo a ventaglio o a convergere, mentre in alcuni più diritti rilevai un certo sforzo esecutivo; nelle A, variabili nella loro divaricazione alla base e spesso con un effetto di scuro nel triangolino superiore, quasi chiuso.

Particolarmente interessante è stato il gesto della lettera T, spesso esuberante di misura rispetto alle lettere vicine e, se doppia nella parola, progressivamente crescente nella misura della seconda T, denotando tratti megalomani e spavaldi, ma nel contempo trattenuti, infatti il taglio trasversale appare frenato (pressione in abduzione). Altre volte il taglio si orientava verso l'alto (accennando a *Ricci della spavalderia* a tendenza mitomane), o verso il basso o concavo rispetto al rigo di base. Essendo la variabilità del taglio trasversale relativa alla modalità con cui lo scrivente si proietta verso (o contro) gli altri, il Tu, in questo caso, rifletteva instabilità di tendenze.

Le caratterizzazioni della lettera T portarono a individuare nell'autore dei messaggi un sentimento di orgoglio che vorrebbe porre il suo Io al di sopra degli altri, ma il contesto grafico, insicuro e problematico, legittimò l'ipotesi che tale esuberanza e ostentazione di sicurezza era reattiva ad un Io immaturo e complessato, affetto addirittura da un complesso di inferiorità che minava la saldezza dell'identità. In particolare, le variabilità del taglio trasversale indicavano negli atteggiamenti modalità che potevano andare dall'elaborazione mitomane della realtà, alla chiusura testarda e alla non esplicitazione costante della propria aggressività nel senso che spesso accumula, per poi esplodere periodicamente.

Negli scritti in esame erano osservabili dei *numeri*, la cui esecuzione presentava dei cenni di tendenze da non trascurare; in particolare nel numero 1 era riscontrabile la tendenza a fare il riccio della vezzosità (*Vezzosa civetteria*) e ad apporre la base, rivelando un bisogno narcisistico di piacere, di ricevere considerazione e approvazione. Anche il modo di fare il "?", come già accennato, era apparso significativo, perché fatto con un gesto iniziale piuttosto flessuoso, nonostante la costante attenzione a irrigidire i muscoli. Il resto della punteggiatura risultava irregolare e connessa all'impulsività dello scrivente.

Da un punto di vista grafodinamico, è stata significativa anche l'impostazione stessa degli scritti: il modo di rientrare delle righe e di incolonnare; il *margini di sinistra* rigido (meticolosità con sforzo, introversione) e quello di *destra* molto irregolare (problemi con l'autorità).

Alcune osservazioni sulla firma

La firma, in generale, riflette gli ideali dell'Io, è estremamente automatica, rivelatrice delle aspirazioni e dei complessi.

A proposito della firma apposta ai due messaggi, poteva sembrare un'etichetta per conferire allo scrivente un ruolo: linguisticamente, la scelta del termine di *MOSTRO* preceduto dall'articolo *IL* sembra soddisfare i bisogni egocentrici, narcisistici dello scrivente, sembra saturare quell'orgoglio che sconfinava nella spavalderia, nella megalomania, che segue soluzioni mitomane per esaltare il sentimento dell'Io, come del resto si profilava dall'indagine interpretativa dello scritto.

Ma dietro a tutto ciò, in base ai dati rilevati, dedussi la presenza di un soggetto con delle forti insicurezze, con uno stato affettivo instabile, precario e ambivalente, un soggetto con probabili conflitti e frustrazioni, con un'organizzazione instabile sul piano delle relazioni umane. In base agli elementi rilevabili grafologicamente, era lecito supporre che il soggetto potesse percepire in parte i suoi problemi, ma non li sapeva gestire, né dosare il controllo del suo comportamento, sfociando in eccessività latenti o manifeste.

La misura delle lettere della firma nel I messaggio appare più alta rispetto all'ultima parte del testo, indicando un momento in cui ha avuto bisogno di enfatizzare il suo Io. La firma era apparsa corredata, in entrambi i messaggi dello scrivente, da una *sottolineatura* che a mio avviso esprimeva e confermava il suo bisogno di distinguersi. La sottolineatura rivelava una spinta energetica all'inizio leggermente marcata, man mano sfumata al centro e frenata verso la fine, creando un arco inizialmente ascen-

dente poi discendente nella parte terminale, riproponendo le oscillazioni energetiche dello scrivente.

Il fenomeno della sottolineatura è comunque espressivo del bisogno di darsi importanza, di compiacenza narcisistica: era difficile ipotizzare caratteristiche della firma spontanea dello scrivente, ma dato i tratti che emergevano circa l'ideale dell'io pensai che la firma spontanea doveva riflettere certi bisogni (Figg. 1, 2).

Sintesi del parere psicologico sul caso

Dall'esame degli scritti non si riscontravano condizioni di armonia, ma nel contempo non si rilevava uno stato psichico completamente disorganizzato, perché dati osservativi sia riferiti al grafismo che al testo mi portavano ad ipotizzare una particolare *coscienza patologica*, non predisposta ad agire per poi dimenticare tutto, quanto piuttosto esposta a vivere istintivamente situazioni che possono sfuggire di mano, forse per l'incapacità di *dosare* l'intensità dei propri impulsi.

Dunque, considerando l'insieme delle rilevazioni grafiche possibili, ricavai la seguente ipotesi relativamente alla personalità dello scrivente:

L'autore dei messaggi presenta una personalità controversa: da un lato emergono numerosi segni di insicurezza, di tensione emotiva, di tendenza all'ansietà, ad un'ansia coartata in se stesso che forse il soggetto vorrebbe soffocare, ma che trapela invece nonostante la sua volontà di neutralizzare lo scritto, di renderlo "asettico" e formale, attraverso particolarità del gesto grafico.

Lo scrivente non si avvede di alcune sue individualizzazioni del gesto grafico, rassicurato dalla scrittura a stampatello e dal supporto parziale del normografo, per cui non si accorge di certi suoi automatismi e stati che oltrepassano il filtro delle sue strutture di controllo e si manifestano nella scrittura. Un controllo, per quanto precario, teso a vigilare, in relazione ad un chiaro ricordo degli eventi: quindi, c'è da ipotizzare uno stato particolare di coscienza nel soggetto.

La scrittura corsiva dell'autore degli scritti, ragionando per deduzione logica su basi di organizzazione psicomotoria, dovrebbe presentare più curvilinearità che angolosità e contenere alcune lettere con movimenti anche flessuosi. Chiaramente, dato il contesto di tipo disarmonico e non omogeneo, il soggetto avrebbe una grafia con delle stonature, dei contrasti, delle sproporzioni, degli scompensi.

La grafia dei due messaggi evidenzia tensioni, disordini e inceppamenti che si evidenziano dalle modalità della forza d'incisione, dagli irrigidimenti e dagli altri fenomeni descritti.

Da alcuni indici grafici emerge l'impazienza, l'esuberanza trattenuta con sforzo: uno sforzo che disarmonizza il contesto, anche se appare ordinato con modalità di chi sembra aver automatizzato l'abitudine ad impostare gli scritti in base a criteri sistematici. Per questo, è legittimo ipotizzare che la mano dell'autore dei messaggi sia di qualcuno che è avvezzo ad un determinato modo di scrivere (stampatello a mano libera) e che ha certe abitudini nell'impostazione del testo sul foglio, forse per lavoro o per studio.

L'autore è un tipo emotivo, impaziente, impulsivo, perché i soggetti con bassa emotività e con tratto razionale efficace, cioè attento e disteso, tendono ad omogeneizzare e armonizzare i loro impulsi e, quindi, a dare un prodotto grafico più stabile, se la volontà è tesa a tale risultato.

Il soggetto scrivente, che si firma "Il mostro", avrebbe una struttura vitale, ma emotivamente instabile, eccitabile e reattiva, impulsiva e carente di calma, per cui lo sforzo per produrre un messaggio "anonimo" rivela segni di tensione.

La reattività è di tipo spavaldo e testardo e la presenza di *Spadiforme* crescente e decrescente è un elemento molto significativo che indica un'oscillazione tra l'euforia spavalda (data in particolare dalle modalità dei tagli orizzontali delle T) e il ridimensionamento per rimozione e difesa: ne deriva una bipolarità megalomania - depressione. Esaltazione associata a insicurezza.

Anche la presenza di *Tentennante* e *Titubante Il tipo*, che indicano insicurezza, inquietudine, ambivalenza, indugi, costituisce una caratteristica che individualizza

L'autore dei messaggi presenta una personalità controversa: emergono numerosi segni di insicurezza, di tensione emotiva, di tendenza all'ansietà, a un'ansia coartata in se stesso che forse il soggetto vorrebbe soffocare, ma che trapela invece nonostante la sua volontà di neutralizzare lo scritto, di renderlo "asettico" e formale, attraverso particolarità del gesto grafico

L'autore dello scritto potrebbe essere una persona il cui comportamento non è sereno, variabile nel modo di reagire, che cambia facilmente umore, che tenderebbe ad avere un costante stato di irrequietezza e tensione che, forse, nei periodi in cui è più forte il disagio, possono indurlo a ricorrere a specifiche cure. È inoltre una persona con pesanti e arcaici problemi affettivi. Data la capacità di impegnare l'energia in senso resistivo, potrebbe cercare di arginare i suoi problemi con difese improntate alla rimozione, alla negazione e con atteggiamenti difensivi ambivalenti

notevolmente gli scritti in esame e che sfugge al controllo dello scrivente. Da ricordare che Tentennante si associa a *Scattante* e *Titubante* è indice di congestioni emotive che portano alla depressione: quindi, per l'aggressività data dalla spavalderia orientata su base mitomane contro il Tu (*v. le T, Artritica, marcature finali*), dalla repulsione (*Aste a sinistra*), se supera la soglia, attacca (contesto dei segni grafici), ma poi tende a tirarsi indietro, ad aver paura, a diffidare di se stesso. La presenza di *Artritica* peraltro comporta un'ossessione sul piano degli istinti, specie sessuali e quindi questo sarebbe il settore più vulnerabile dello scrivente. La grafia rivelerebbe la mano di una persona tendenzialmente sciatta, disimpegnata, intollerante verso impegni lunghi e precisi, ma ciò convive con un'attenzione, uno sforzo di pignoleria che emergono dal modo di curare certe lettere e dalla stessa disposizione del messaggio sul foglio. La forza d'incisione, sia pure con i limiti spiegati, appare poco netta, con momenti congestivi. Molto interessante e significativo è il fenomeno delle *biangolature*, per poter affermare l'accumulo di ansia e tensione nel soggetto, in relazione alla storia vissuta. Il ritmo, non privo alla base di spinte vitali, si manifesta in maniera coartata e disarmonica, con momenti di forte stentatezza. I disordini del calibro e le irregolarità nella larghezza tra lettere e nel largo tra parole, i segni grafologici dell'emotività e dell'impulsività, indicano variazioni nel campo di coscienza, nel grado di disponibilità, con la tendenza ad atteggiamenti egoistici. I disturbi della coscienza farebbero capo a fluttuazioni delle varie tendenze della personalità del soggetto, a scompensi nella dinamica istintuale; infatti, anche l'inclinazione oscilla. Direi infine che l'autore dello scritto, visti gli elementi a disposizione nel loro complesso, potrebbe essere una persona il cui comportamento non è sereno, è variabile nel modo di reagire; una persona che cambia facilmente umore; una persona che tenderebbe ad avere un costante stato di irrequietezza e tensione che, forse, nei periodi in cui è più forte il disagio, lo può far ricorrere a specifiche cure. Direi inoltre che *lo scrivente è una persona con pesanti e arcaici problemi affettivi*. Tra le varie ipotesi, aggiungerei che il soggetto scrivente, data la capacità di impegnare l'energia in senso resistivo, potrebbe cercare di arginare i suoi problemi (percepiti parzialmente e direi anche in modo distorto) con difese improntate alla rimozione, alla negazione e con atteggiamenti difensivi ambivalenti.

Riflessioni conclusive

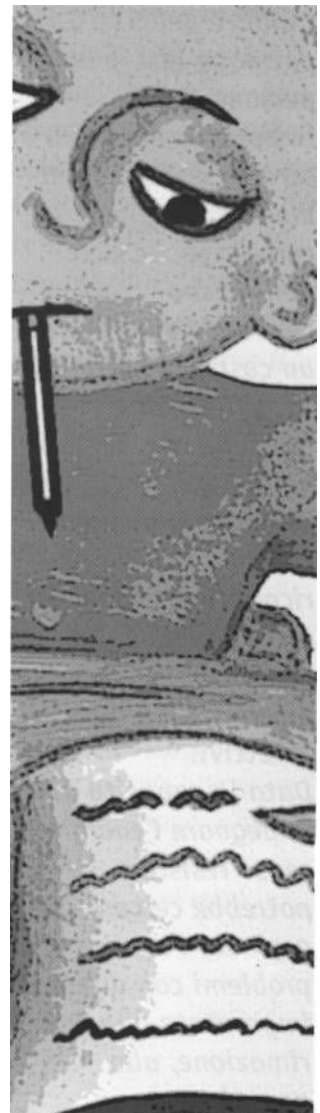
Riflettendo sui dati a disposizione, a mio avviso, pensai che il primo messaggio, dopo una richiesta di aiuto, stesa con tensione e forte controllo che comunque non elimina della particolarità e delle distrazioni, conteneva, probabilmente aggiunto in un secondo momento, un *post scriptum* per riscattarsi, per ritirare su l'orgoglio, ma è proprio il fatto di dire che *non è stupido* che fa supporre che lo scrivente si senta tale e soffra per essere considerato un incapace. I messaggi sembravano contenere argomenti che andavano al di là del fatto, compiuto forse per caso, per un incidente involontario: il bambino (che giocava da solo) con cui forse inizialmente si è identificato, da cui voleva saturazione affettivo-sessuale, lo ha rifiutato e piangeva e il mostro non lo ha sopportato, dando sfogo ad una rabbia che è sfociata in tragedia, portandolo in balia degli istinti, senza la possibilità di fermarsi, fino ad ucciderlo, ma forse simbolicamente uccideva se stesso (pur mantenendo però il ricordo del fatto avvenuto e questo è a mio avviso un dato da non sottovalutare). Il II° messaggio presentava argomenti che facevano rilevare nello scrivente il gusto di avere finalmente il potere su qualcosa che ha sconvolto l'opinione pubblica, ma anche la presenza di sentimenti di inferiorità coperti da atteggiamenti spavaldi e di sfida, risentimenti irrisolti, paure e ansie latenti, anche perché la richiesta di aiuto costituisce l'apertura dei due messaggi. All'inizio del II messaggio scrive *analizziamo*, quasi che in un *noi* cercasse una sicurezza, identificandosi in parte con i destinatari, poi sfocia in cui il suo Io dialoga con il Tu-Polizia. *Chi* è la Polizia per il

mostro? Un Tu che lo ha frustrato, verso cui ha rancore o è un'autorità simbolicamente riconducibile all'autorità paterna con cui è in conflitto? Un'autorità alla quale deve dimostrare di essere *più bravo, più forte* e forse le conseguenze pubbliche dell'omicidio di Simone, avvenuto *forse* al di là delle sue intenzioni, indirettamente gli hanno dato potere e hanno sviluppato un altro discorso, legato alle dinamiche patologiche della sua personalità. *Forse* ha pensato che questo omicidio è *finalmente* stata la prima cosa perfetta della sua vita fallimentare e si è esaltato, per poi, chissà, averne paura in seguito? Resta però probabile che da un'identificazione con il bambino che giocava da solo, il mostro è sfociato nella pretesa affettiva, nella violenta reazione nel sentirsi rifiutato, aggravata dall'impazienza aggressiva e dai suoi gravi scompensi psicopatologici. Era il 24 aprile 1993: il seguito è cronaca conosciuta.

* Psicologa, psicoterapeuta, consulente grafologa, lavora nell'ambito territoriale della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro (Pesaro-Urbino), per la realizzazione dei programmi a favore della promozione di agio e della prevenzione del disagio evolutivo. Esperto Psicologo Corte di Appello di Ancona. Professore a contratto di Grafologia Dinamica, nel Corso di Laurea in Tecniche grafologiche della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Urbino. Presidente della Società Scientifica Italiana Consulenti del linguaggio grafico - S.S.I.Co.L.G., aderente alla FISSP.

BIBLIOGRAFIA

- Andreoli V. (1995). *Giovani*. Rizzoli, Milano, 1995.
Debray Q. (1972). *Genetica e psichiatria*. Astrolabio Ubaldini, Roma.
De Leo G. (1981). *L'interazione deviante*. Giuffrè, Milano.
Ferracuti F. (a cura di) (1988). *Criminologia e psichiatria forense dette condotte sessuati normali, abnormi e criminali*. Vol. 8, del *Trattato di Criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense*, Giuffrè, Milano.
Garbesi M. (1996). *I serial killers*. Ed. Theoria, Roma-Napoli.
Gresta F., (2002). *Il linguaggio grafico primario*. Lingraf, Urbania.
Milner M. (1992). *La follia rimossa delle persone sane*. Boria, Roma.
Hinsie E.L., Campbell R.J. (1979). *Dizionario di psichiatria*. Astrolabio, Roma.
Moretti G., (1980). *Trattato di Grafologia*. Messaggero, Padova, 12^a ed.
Vettorazzo B. (1987). *Grafologia giudiziaria e perizia grafica*. Giuffrè, Milano.
Zucchi I. (2000). L'espressione grafodinamica della personalità. *Maestri Editori*, Riccione.
Zucchi I. (2002). Counseling psicografodinamic. *Lingraf, Urbania*.
Zucchi I. (2004). Il rapporto devianza-grafismo. *Lingraf, Urbania*.
Zucchi I. (2005). *Psicologia scolastica: un modello per un centro operativo di consulenza*. Link, 7, pp. 62-72.



Deviant twists and grapho-motricity

Presenting this case is an opportunity of exemplifying how useful the observation of graphic expression can be for the understanding of personality. It is a well-known case reported in the Italian crime page in which, for a number of reasons, I have been involved as a graphological expert during the preliminary phase. For my report I compared two messages written by an author unknown at the time. It was the case of the *monster* of F.

The profile briefly sketched in this article illustrates some major features of the graphic trace in its grapho-motor and symbolical aspects, which point to specific phenomena. The reference is to the semiotics of Moretti, an important exponent of Italian graphology in order to explain to the reader on the possible information that can be obtained from the study of handwriting, even in this specific case, in which the spontaneity of the act of writing is reduced by the author's intention of disguising his handwriting.